

La Dignit Ai Tempi Di Internet Per Uneconomia Digitale Equa La Cultura

SULLE ALI DELLA DIGNITÀ - Come i lavoratori si sono battuti per impedire la distruzione dell'Alitalia I fatti raccontati da Fabrizio Tomaselli sul sito oggisivola.com diventano un libro per capire la storia di una compagnia aerea che si vorrebbe costringere ad ammainare la bandiera in segno di resa alla logica distruttrice del mercato e agli interessi degli altri grandi vettori europei. Protagonisti del racconto sono Alitalia ed i suoi lavoratori, con un focus particolare sugli assistenti di volo dal 1979 ad 2008, quando la compagnia fu completamente privatizzata, per poi arrivare ai nostri giorni con una cronaca sintetica dei fatti di maggior rilievo ed un'analisi ragionata sulle cause del declino della compagnia aerea. In questi anni i lavoratori si sono battuti per i loro diritti e allo stesso tempo per impedire lo smantellamento di un asset strategico per l'economia del paese. Il sindacato ha svolto un ruolo spesso contraddittorio e al suo interno il sindacalismo di base, con la sua storica e forte presenza, ha rappresentato una sana "anomalia" che ha spesso consentito ai lavoratori di poter esprimere il proprio giusto dissenso nei confronti dei vertici aziendali, della proprietà e della politica. Una storia di anni di vita di Alitalia raccontata in modo dettagliato in una versione diversa dalle cronache ufficiali e narrata dal punto di vista di chi lavora.

La fotografia proietta sempre il nostro sistema di preferenze e il nostro stesso apparato psichico. Il libro descrive il ruolo svolto dalla fotografia dal suo esordio nel 1826 e fino ai nostri giorni, alla fotografia digitale e ai social media, anch'essi straordinari contenitori di facce e pulsioni del nostro tempo. Il libro affronta poi il tema della fototerapia, dell'utilizzo delle immagini e del cinema nel contesto di una relazione d'aiuto e le degenerazioni narcisistiche che la società tecnologica alimenta attraverso il ricorso sempre più ossessivo al web. Le pagine di questo libro sono un atto d'amore verso la fotografia umanistica e verso il rappresentato e le sue manifestazioni: il segno, il disegno, la scrittura, l'immagine, il tatuaggio, i social media, fanno parte dei bisogni espressivi del genere umano. Di un dentro che viene portato fuori. Infine l'autore mette in guardia dai pericoli nascosti nella dittatura tecnologica e nel web e richiama la necessità di una nuova etica nella tecnologia anche in riferimento alle minacce sempre più gravi alla nostra privacy. La fotografia è sempre un guardarsi allo specchio; dentro quello specchio l'autore osserva le nevrosi della nostra epoca e la solitudine sociale del nostro tempo.

La rivoluzione digitale distrugge più posti di lavoro di quanti ne crei. Ci ralleghiamo di scoprire che sul Web tutto è «gratis» e «open», o sta per diventarlo, ma nel frattempo l'economia dell'informazione concentra sempre più potere e ricchezza nelle mani di pochi. Mentre celebriamo le virtù democratiche di Internet, consegniamo il futuro ai colossi che controllano i server centrali e traggono immensi profitti dai dati che ricavano osservando le nostre vite. Sono i Server Sirena che, ammaliandoci con il richiamo del «free», ci imprigionano in una stagnazione economica perenne, con ricorrenti crisi finanziarie e disuguaglianze sempre più gravi. Com'è possibile che le straordinarie innovazioni degli ultimi decenni abbiano generato un sistema così oligarchico e disumanizzante? Unendo lo sguardo del tecnologo a un'acuta sensibilità sociale, Jaron Lanier illustra come e perché le tecnologie di rete cambiano le dinamiche del potere economico. E con esempi di folgorante potenza evocativa ci avverte: quando prenderanno piede stampanti 3D, infermieri robotici e veicoli autoguidati, la disoccupazione dilagherà anche nell'industria, nella sanità e nei trasporti! Eppure, una via d'uscita realistica esiste. Se è vero che sono le informazioni a creare valore e arricchire i Server Sirena, bisogna concepire un

sistema in cui gli individui siano retribuiti per le informazioni che producono e condividono ogni giorno. Non è utopia, è una via d'uscita fondata sul recupero di una caratteristica già presente nelle prime reti: la bidirezionalità dei collegamenti. Spetta a noi decidere per una rivoluzione digitale che crei prosperità equamente diffusa, riconoscendo dignità alle persone.

La vita non è qualcosa che scorre mentre tu sei occupato a fare altro. La vita può e deve essere l'insieme di eventi che indirizziamo per ottenere la nostra felicità. La vita non è lineare, ti sfida sempre e come un'altalena ha bisogno di una nostra spinta quando la gravità l'attira verso il basso. Giulia lo ha capito a trentatré anni e non vuole smettere più di spingere. Un incontro, la consapevolezza che deve far succedere qualcosa, la portano a un nuovo inizio in una nuova terra dove c'è spazio solo per il passato "che vale la pena di ricordare". Avrà a disposizione il genere umano intero con le sue mille diversità per tornare ad avere fiducia e riscoprire la passione per il lavoro, per la musica, e la capacità di sognare. Fa da cornice a queste vicende la capitale catalana, Barcellona, con la sua aria salmastra, i locali di tapas e canas, i suoi abitanti. Oserà Giulia... e riuscirà ad essere l'artefice del suo destino?

Accelerazione e velocità sollecitano una lettura della società attuale in chiave dromologica, svelando un'ossatura bipolare che coniuga elementi costitutivi degli ordini spontanei e dei sistemi giuridicizzati. La dicotomia formalismo ed evoluzionismo giuridico viene discussa attraverso i riferimenti al pensiero di Hayek e Kelsen, a partire dall'incidenza di un progetto sociale che, nel confronto critico, svela la comune radice nell'inessenzialità della relazione dialogica. L'architettura delle loro teorizzazioni schiude possibili interpretazioni sulla 'mistificazione' del giuridico nelle forme di una bio-legalità più attenta alla forma che ai contenuti qualitativi di proposte giuridiche uniformi e indifferenti. Una prospettiva estremizzata nelle fasi biotecnologiche, scandita dagli algoritmi e priva di una riflessione critica, rischia di svuotare la ricerca del giusto, esemplarmente espressa nell'opera del giurista, confinando l'essere umano nel ruolo di un funzionario del sistema dromocratico in cui il giuridico è sempre meno capace di governare l'escalation tecno-settoriale.

La dignità ai tempi di Internet | Saggiatore

Quale parrocchia ha in mente papa Francesco e come desidera che si ristruttururi? In che modo si può rimettere in discussione la «quiete parrocchiale» per privilegiare le periferie sull'organizzazione? Un'autentica «conversione pastorale» richiede di uscire dalla ripetizione meccanica, di superare improvvisazione e routine, di rinunciare alle risposte stereotipate per permettere alla Chiesa di manifestarsi come una casa accogliente e un luogo permanente di comunione missionaria. In altri termini, si tratta di passare da una pastorale «conservativa», finalizzata solo a «salvare il salvabile», a una pastorale «profetica» e aperta al dialogo, al confronto, alla modernità, a chi professa altre fedi, ai «lontani» che non necessariamente vivono «lontano»

[Copyright: 60a56c587041f12e744a1b6ce7e51b7d](https://www.saggiatore.it/la-dignita-ai-tempi-di-internet-per-uneconomia-digitale-equata-cultura/)